

OFFICINA



44

Ageing for the N(ex)t Ageing

di Matteo Macciò

Il flusso che sta alla base della vita di ciascun individuo: lo scorrere del tempo è identificato da una scia densa, capace di impregnare la mente di chi ne è travolto. L'individuo ha nella propria mente la responsabilità di diventare lo stesso "vecchio futuro" che vive il presente e che – consapevole dello scorrere del tempo – sarà il futuro stesso, intriso di una nota di responsabilità malinconica nei confronti del mondo.

Incontri generazionali

Risale a pochi mesi fa l'annuncio dei Rolling Stones riguardo al nuovo tour nordamericano di 16 date nel 2024 (ma già si prevede un allargamento anche in Europa). La notizia, di per sé, non sembra nulla di eccezionale se si considera che l'ultima tournée della band, il *No Filter Tour*, è iniziata nel settembre 2017 ad Amburgo e si è conclusa solo nel 2021 in Florida per un totale di 59 spettacoli. Se però si guardano le biografie dei componenti del gruppo l'impresa assume un sapore del tutto diverso, con un'età media dei membri storici dei Rolling Stones di 79 anni: il più giovane della band, il chitarrista Ronnie Wood, ne compirà infatti 77 a giugno, mentre Keith Richards e il *frontman* Mick Jagger ne compiranno entrambi 81 nel 2024. Sarà questo il 49° tour di una band che da oltre sessant'anni porta sul palco un'energia e una carica incredibile per degli ottantenni, quasi come se nulla fosse cambiato dai loro esordi nei primi anni '60 quando, poco più che ventenni, cominciano a esibirsi nei club londinesi. Ma a sorprendere, ancora di più che l'annuncio del tour, è stata la notizia che tra gli sponsor principali dell'evento ci sia l'AARP, l'*American Association of Retired Persons*, ossia l'Associazione Americana Pensionati, che supporterà i concerti americani garantendo prevendite anticipate e scontate per gli ultrasessantacinquenni, nonché corsie preferenziali agli ingressi e aree dedicate nei pressi del palco per i primi e più longevi fan del gruppo. Tutto ciò al fine di garantire sicurezza e qualità di fruizione dello spettacolo per un pubblico che vede coinvolte almeno tre generazioni di fan: i padri, i figli e i nipoti – e qualche volta anche i pronipoti – ciascuno con esigenze specifiche.

Quello degli spettacoli trasversali a molte generazioni è un fenomeno che negli ultimi decenni sta caratterizzando le performance di molte star oggi ultrasessantenni come Bob Dylan (82 anni), Eric Clapton (78 anni), David Gilmour (77 anni), Elton John (76 anni) – solo per citarne alcuni – che oggi sono ancora in attività, così come molte band che, sebbene non attive, restano pietre miliari della musica dell'ultimo secolo, come i Beatles – Paul McCartney compirà 82 anni a giugno 2024 – o ancora come i The Who che esordirono nel 1965 con un album, *My Generation*, in cui la celebre frase "I hope I die before I get old" (Spero di morire prima di diventare vecchio) divenne il simbolo di una generazione e di una cultura, quella Mod, in rivolta contro l'ipocrisia e il perbenismo del mondo ma che forse oggi, con oltre sessant'anni di vita sulle spalle, ha deciso che, invece di morire, è meglio continuare a vivere cantando. *Emilio Antoniol*

Direttore editoriale Emilio Antoniol

Vicedirettrice Rosaria Revellini

Direttrice artistica Margherita Ferrari

Comitato editoriale Viola Bertini, Doriana Dal Palù, Letizia Goretta, Stefania Mangini, Cristiana Mattioli, Rosaria Revellini, Elisa Zatta

Comitato scientifico Federica Angelucci, Stefanos Antoniadis, Sebastiano Baggio, Matteo Basso, Eduardo Bassolino, Maria Antonia Barucco, Martina Belmonte, Giacomo Biagi, Paolo Borin, Alessandra Bosco, Laura Calcagnini, Federico Camerin, Piero Campalani, Alberto Cervesato, Sara Codarin, Silvio Cristiano, Federico Dallo, Paolo Franzo, Jacopo Galli, Silvia Gasparotto, Gian Andrea Giacobone, Giovanni Graziani, Francesca Guidolin, Beatrice Lerma, Elena Longhin, Antonio Magarò, Filippo Magni, Michele Manigrasso, Michele Marchi, Patrizio Martinelli, Fabiano Micocci, Mickeal Milocco Borlini, Magda Minguzzi, Massimo Mucci, Maicol Negrello, Corinna Nicosia, Maurizia Onori, Valerio Palma, Damiana Paternò, Elisa Pegorin, Ilaria Pittana, Laura Pujia, Silvia Santato, Roberto Segà, Gerardo Semperebon, Chiara Scanagatta, Chiara Scarpitti, Giulia Setti, Francesca Talevi, Alessandro Tessari, Oana Tiganea, Massimo Triches, Ianira Vassallo, Luca Velo, Alberto Verde, Barbara Villa, Paola Zanutto

Redazione Davide Baggio, Luca Ballarin, Giulia Conti, Martina Belmonte, Silvia Micali, Libreria Marco Polo, Sofia Portinari, Marta Possiedi, Tommaso Maria Vezzosi

Web Emilio Antoniol

Progetto grafico Margherita Ferrari

Proprietario Associazione Culturale OFFICINA*

e-mail officina.rivista@gmail.com

Editore anteferma edizioni S.r.l.

Sede legale via Asolo 12, Conegliano, Treviso

e-mail edizioni@anteferma.it

Stampa AZEROprint, Marostica (VI)

Tiratura 150 copie

Chiuso in redazione il 15 febbraio 2024, tra le strade le manifestazioni degli agricoltori

Copyright opera distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione – Non commerciale – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale



L'editore si solleva da ogni responsabilità in merito a violazioni da parte degli autori dei diritti di proprietà intellettuale relativi a testi e immagini pubblicati.

Direttore responsabile Emilio Antoniol

Registrazione Tribunale di Treviso

n. 245 del 16 marzo 2017

Pubblicazione a stampa ISSN 2532-1218

Pubblicazione online ISSN 2384-9029

Accessibilità dei contenuti online www.officinajournal.it

Prezzo di copertina 10,00 €

Prezzo abbonamento 2024 32,00 € | 4 numeri

Per informazioni e curiosità

www.anteferma.it

edizioni@anteferma.it



OFFICINA*

“Officina mi piace molto, consideratemi pure dei vostri”

Italo Calvino, lettera a Francesco Leonetti, 1953

Trimestrale di architettura, tecnologia e ambiente

N.44 gennaio-febbraio-marzo 2024

N(ex)t Generation

Il dossier di OFFICINA*44 – N(ex)t Generation è a cura di Rosaria Revellini.

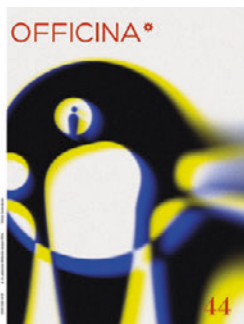
Hanno collaborato a OFFICINA* 44:

Francesco Airoldi, Francesca Ambrogio, Tommaso Antiga, Erminia Attaianesi, Giulia Azzini, Davide Baggio, Silvia Barbero, Lucia Busato, Antonio Carvalho, Cristiana Cellucci, Alberto Cervesato, Arianna Chisté, Eleonora Fanini, Chiara Farioli, Katia Federico, Elena Ferraioli, Gian Andrea Giacobone, Luana Gilio, Chiara Iacovetti, Agim Kërçuku, Carmelo Leonardi, Wen Lu, Matteo Maccio, Antonio Magarò, Maria Manfroni, Alessandro Padovani, Amina Pereno, Mariangela Perillo, Alessandro Pollini, Stefano Sartorio, Giulia Sodano, Jingya Zhou.

OFFICINA* è un progetto editoriale che racconta la ricerca e ogni numero è dedicato a un tema. Tutti gli articoli di OFFICINA* sono selezionati mediante call e attraverso valutazione anonima degli abstract. Gli articoli pubblicati nel dossier scientifico di OFFICINA* sono sottoposti a procedura di double blind review da parte del comitato scientifico della rivista.

OFFICINA* è inserita nell'elenco ANVUR delle riviste scientifiche per l'Area 08.

Per maggiori informazioni www.officinajournal.it/officina/index.php/journal/peer-review



N(ex)t Generation

n·44·gen·feb·mar·2024

Ageing for the N(ex)t Ageing

Matteo Macciò

SCIENTIFIC DOSSIER

- 6** **INTRODUZIONE**
La generazione futura è quella passata? Is the Next Generation the Past One?
Rosaria Revellini
- 10** **Processi spontanei di modificazione spaziale** Spontaneous Processes of Spatial Modification
Giulia Azzini, Francesco Airoidi, Stefano Sartorio
- 20** **Ambienti SHAFE a prova di clima** SHAFE Environments Climate-proof
Erminia Attaianese, Mariangela Perillo
- 30** **La casa che cura** Healthcare at Home
Cristiana Cellucci
- 40** **A Comparison on Healthy Ageing in the City** Un confronto sull'invecchiamento in città
Wen Lu, Silvia Barbero, Amina Pereno
- 48** **Experience design per l'invecchiamento attivo** Experience Design for Active Ageing
Alessandro Pollini, Luana Gilio, Gian Andrea Giacobone
- 56** **Architectural Green and Depression** Verde architettonico e depressione
Antonio Carvalho, Jingya Zhou
- 66** **La luce giusta al momento giusto** Right Light at the Right Time
Giulia Sodano
- 74** **INFONDO**
Tempi moderni di Stefania Mangini

COLUMNS

- 4** **ESPLORARE**
Davide Baggio, Eleonora Fanini
- 76** **IL PORTFOLIO**
La Movida di Montagna Mountain Movida
Alessandro Padovani
- 84** **IL LIBRO**
L'incontro come generatore di luoghi Meeting as a Generator of Places
Lucia Busato
- 86** **I CORTI**
Da coesistenza a coabitazione From Coexistence to Cohabitation
Francesca Ambrogio, Katia Federico, Elena Ferraioli, Carmelo Leonardi, Maria Manfroni
- 88** **Architetture proattive** Proactive Architectures
Alberto Cervesato, Tommaso Antiga
- 90** **L'IMMERSIONE**
Machine learning per la previsione dello stato di salute della persona anziana Machine Learning for Health Status Prediction of Elderly Person
Antonio Magarò
- 94** **Adattarsi alla transizione demografica** Adapting to Demographic Transition
Agim Kërçuku
- 98** **Zone Blu e longevità** Blue Zones and Longevity
Davide Baggio
- 102** **SOUVENIR**
Il tempo fugge... o no? Time is Running Out... or Not?
Letizia Goretti
- 104** **TESI**
Un bosco per tutti è "integrale" A Forest for Everyone is "Comprehensive"
Arianna Chistè, Chiara Farioli
- 108** **CELLULOSA**
Una buona giacca a cura dei Librai della Marco Polo
- 109** **(S)COMPOSIZIONE**
Promesse
Emilio Antonioli



N(EXT) GENERATION

A cura di **Rosaria Revellini**.
Contributi di **Francesco Airoidi**,
Erminia Attaianese, **Giulia Azzini**,
Silvia Barbero, **Antonio Carvalho**,
Cristiana Cellucci, **Gian Andrea Giacobone**,
Luana Gilio, **Wen Lu**, **Amina Pereno**,
Mariangela Perillo, **Alessandro Pollini**,
Stefano Sartorio, **Giulia Sodano**, **Jingya Zhou**.

La generazione futura è quella passata?

Domandarsi se la generazione passata corrisponda a quella futura costituisce senza alcun dubbio un paradosso, tuttavia si tratta di un interrogativo verso cui porre reale attenzione. Le Nazioni Unite hanno infatti annoverato il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione tra le quattro megatendenze demografiche – assieme a crescita della popolazione, migrazione internazionale, urbanizzazione – in atto globalmente e in quanto tale capace di alterare gli equilibri dei Paesi a causa della sua natura pervasiva e duratura.

Se si esaminano le previsioni demografiche mondiali al 2100, si nota che la coorte anziana (*over 65*) supera di gran lunga quella dei giovani (*under 15*), che rappresenterebbe la cosiddetta “generazione futura”. In verità, non bisogna guardare così lontano per riscontrare che tale situazione è già verificata da tempo nei Paesi ad alto reddito, e in particolare modo in Italia, secondo Paese più anziano del mondo dopo il Giappone, dove l'indice di vecchiaia è molto alto e dove si rischia di arrivare nei prossimi decenni al crack demografico.

Pertanto, la riflessione sull'espressione inglese *next generation*, ripresa dalle recenti politiche europee e nello specifico dal *Piano NextGenerationEU*, ha origine proprio dalla lettura dei dati demografici e dalla necessità di comprendere in che modo una generazione passata, quella anziana appunto, possa costituire una risorsa per la società e quindi diventare in qualche modo anche futura, senza tralasciare quanto di necessario e urgente ci sia da fare per supportare al contempo la crescita della popolazione.

Con l'avanzare dell'età alcuni cambiamenti sono quasi inevitabili e la persona subisce un più o meno lento declino delle proprie capacità fisiche e/o cognitive – dalla perdita dell'udito e della vista alla riduzione della forza fino a limitazioni della mobilità o demenza –, aumentano le possibilità dell'insorgere di patologie e quindi le necessità di cure.

Occuparsi dei luoghi dell'abitare e renderli abilitanti e inclusivi diventa quindi una *conditio sine qua non* per sgravare

Is the Next Generation the Past One?

Whether the past generation corresponds to the future one is undoubtedly a paradox, but real attention must be paid to it. The United Nations has counted the phenomenon of population ageing among the four demographic megatrends – together with population growth, international migration, and urbanisation – that is globally in act and as such capable of altering the balances of countries because of its pervasive and lasting nature.

Looking at the world demographic forecasts to 2100, it is possible to note that the elderly cohort (*over 65*) far exceeds the young people one (*under 15*), which would represent the so-called “future generation”. Indeed, we don't have to look so far to find that this situation has already occurred for some time in high-income countries, especially in Italy, the second oldest country in the world after Japan, where the ageing index is very high and where the demographic crack is expected in the next decades.

Therefore, the reflection on the expression “next generation”, taken from recent European policies and specifically from the *NextGenerationEU Plan*, originates from the demographic data reading. It is important to understand how a past generation, the elderly one, can be a resource for society becoming in some way also a future generation, without neglecting what is necessary and urgent there is to be done to support population growth at the same time.

With advancing age some changes are almost inevitable and the person undergoes a decline of their physical and/or cognitive abilities – from loss of hearing and sight to reduction of strength to limitations of mobility or dementia –, the possibilities of the onset of diseases increase and therefore the need for treatment.

For this reason, acting on living spaces and making them enabling and inclusive becomes a *sine qua non* condition for relieving the health systems and ensuring elderly peo-



i sistemi sanitari e garantire agli anziani spazi in cui poter rimanere attivi e in salute, evitando il ricorso a strutture sanitarie assistenziali. Tuttavia non si tratta solo degli spazi fisici, in cui potersi muovere in sicurezza e autonomia, ma anche degli spazi sociali e relazionali, dal momento che la possibilità di essere parte di una comunità o rete sociale consolidata favorisce il benessere psicologico e migliora la qualità della vita, limitando fenomeni di isolamento ed esclusione sociale.

Riflettere dunque su come progettare – nel suo significato di *proiectare*, “gettare avanti” – le città, le abitazioni, gli spazi della socialità “a misura di età” vuol dire porre attenzione a questi aspetti, provando a creare luoghi inclusivi e intergenerazionali in cui poter vivere nel modo migliore possibile il più a lungo possibile.

Il n.44 di OFFICINA* raccoglie contributi che spaziano dalla grande alla piccola scala: partendo dalla lettura di temi trasversali e complessi come i cambiamenti climatici in relazione alle fragilità della popolazione anziana per garantirne autonomia di vita; guardando tanto alle grandi metropoli quanto alle aree rurali e a quelle interne attraverso approcci differenti al fine di trovare soluzioni volte a garantire un invecchiamento attivo e in salute; arrivando poi alla casa, intesa come primo luogo di cura grazie anche alle tecnologie digitali ma in cui mantenere una costante relazione con l'esterno e con il verde, per assicurare il rapporto con le stagionalità e con il passare del tempo. A questo si associano riflessioni che riguardano la programmazione su base statistica, sui rapporti intergenerazionali riprendendo diverse forme di coabitazione, e ancora sull'alimentazione come uno degli elementi fondamentali per la longevità.

Parlare di generazione *n(ex)t* implica però non solo agire sull'esistente per migliorarlo. È necessario, al contempo, ribaltare il punto di vista rispetto alla figura dell'anziano, da riconsiderare quale soggetto attivo nella società in grado di farsi promotore di un cambiamento più ampio, teso a supportare le nuove sfide del futuro per tutte le generazioni.*

ple to remain active and healthy, avoiding the use of health care facilities. Nevertheless, it is not only about physical spaces, where it is possible to safely and autonomously move, but also about social and relational spaces, since the possibility of being part of a consolidated community or social network promotes psychological well-being and improves the quality of life, limiting phenomena of isolation and social exclusion.

Reflecting on how to design – in its meaning of *proiectare*, “throw forward” – age-friendly cities, homes, and spaces of sociality means paying attention to these aspects, trying to create inclusive and intergenerational places where people can live in the best possible way for as long as possible.

OFFICINA* n.44 collects contributions ranging from large to small scale, addressing several topics: transversal and complex issues such as climate change concerning the fragility of the elderly population to ensure autonomy of life; how different approaches to design contribute to find solutions to ensure active and healthy ageing in both metropolitan cities and rural and inner areas; in which way home can become the first place of care thanks to digital technologies, and ensuring a constant relationship with the outside and with green areas then with the seasonality and over time. To these principal themes, there are reflections about planning on a statistical basis, about intergenerational relationships taking up different forms of cohabitation, and again about nutrition as one of the fundamental elements for longevity.

In the end, talking about *n(ex)t* generation implies not only actions on the existing environment to improve it but also to reverse the point of view about the elderly. Elderly people have to be reconsidered as active subjects in society capable of becoming promoters of a wider change aimed at supporting future challenges for all generations.*



Francesco Airoidi

Dottorando AUID, DASTU, Politecnico di Milano.
francesco.airoidi@polimi.it

Giulia Azzini

Dottoranda AUID, DASTU, Politecnico di Milano.
giulia.azzini@polimi.it

Stefano Sartorio

Dottorando AUID, DASTU, Politecnico di Milano.
stefano.sartorio@polimi.it

Processi spontanei di modificazione spaziale



01. Valle Roveto, vista da Civita D'Antino | Roveto valley, view from Civita D'Antino. *Francesco Airoidi*

Coprogettazione intergenerazionale in valle Roveto (Abruzzo)

Spontaneous Processes of Spatial Modification *The contribution investigates a possible design-based research methodology to solve the intergenerational gap that affects small rural contexts, identifying co-design practices as one of the means by which architecture can address territorial fragilities and bridge the co-evolutionary gap between communities and territories. By delving into the case of the Roveto valley in Abruzzo, on which the research of three PhD candidates from Politecnico di Milano is focused, the role of public space as a scenario for holding and encouraging intergenerational co-design processes will be investigated.**

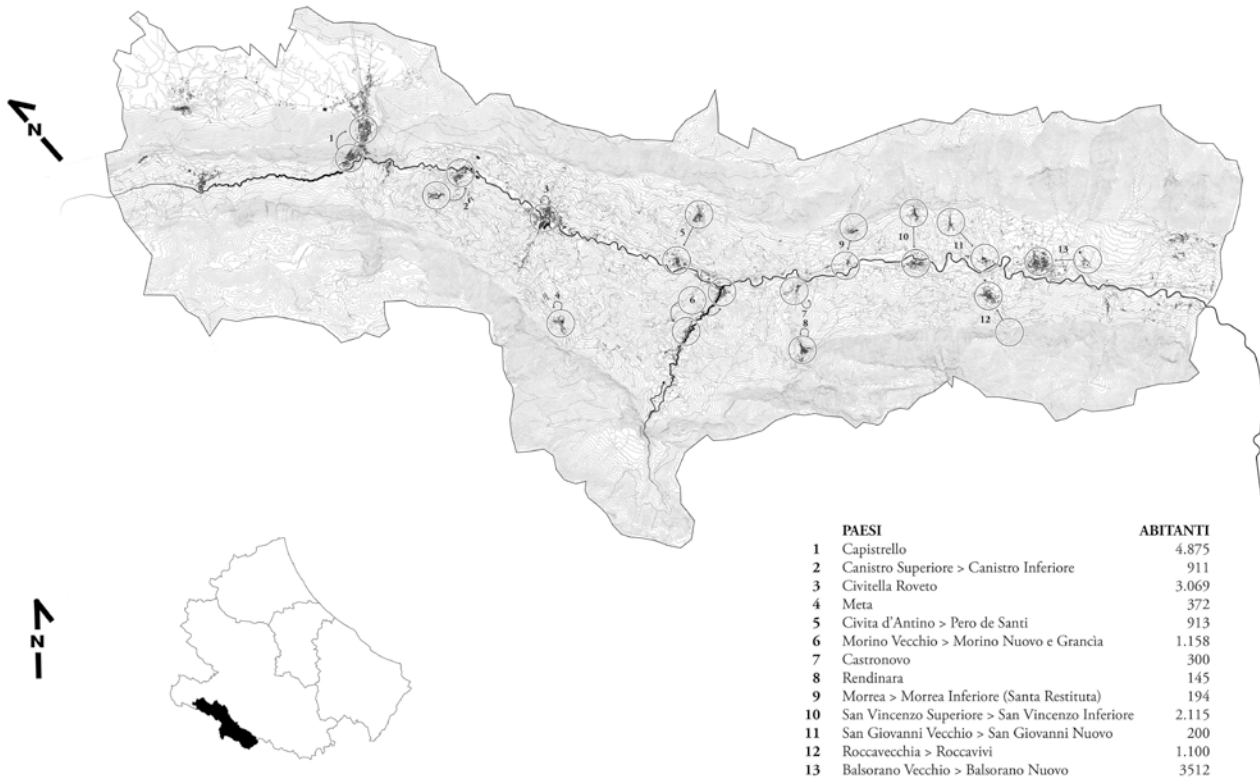
Il contributo indaga una possibile metodologia di ricerca applicata al progetto rispetto alla risoluzione del divario intergenerazionale che investe i piccoli centri rurali, individuando nelle pratiche di coprogettazione uno dei mezzi con cui l'architettura può affrontare le fragilità territoriali e colmare il divario co-evolutivo tra comunità e territori. Approfondendo il caso della valle Roveto in Abruzzo, su cui vertono le ricerche di tre dottorandi del Politecnico di Milano, verrà indagato il ruolo dello spazio pubblico come scenario per accogliere e incentivare processi di coprogettazione intergenerazionale.*

Introduzione

Negli ultimi anni l'Italia ha registrato un costante declino demografico, dovuto soprattutto all'abbassamento del tasso di natalità e all'aumento dell'aspettativa di vita. Questi fattori si traducono in un significativo incremento della popolazione anziana, richiedendo lo sviluppo di riflessioni interdisciplinari capaci di far convergere la dimensione sociale con quella spaziale. Infatti, invecchiamento e città sono due tematiche strettamente correlate, considerate centrali dalle agende politiche del prossimo futuro: da un lato, alcune città continueranno a crescere e verranno sempre più abitate da persone anziane, pur non essendo state progettate specificatamente per questi ultimi e adeguate in termini di accessibilità universale (Falasca, 2018); dall'altro, si verificherà un graduale processo di abbandono delle aree più fragili, incapaci di sostenere il ritmo incalzante dell'espansione urbana e destinate a incrementare la propria condizione di marginalità.

Da queste riflessioni si evince come il fenomeno dell'invecchiamento sia particolarmente gravoso sui piccoli ambiti rurali, significativamente distanti dai centri dotati dei servizi essenziali e caratterizzati da forti criticità connesse alle opportunità socio-economiche, bassi livelli di reddito e produttività, rischi ambientali e sismici, cattiva manutenzione degli edifici e del paesaggio (Carrosio e Faccini 2018, p. 66): se questi aspetti concatenati, da una parte, portano i cittadini ad accettare difficili compromessi per esserne abitanti, dall'altra causano ingenti flussi di migrazione giovanile verso le città, finendo per esasperare il divario intergenerazionale che vede giovani e anziani ai due poli estremi del tessuto sociale. Sembra dunque evidente come le fragilità sopra citate stiano mettendo duramente alla prova le comunità locali, custodi di una preziosa tradizione di costumi, valori e pratiche destinati a scomparire, inscrivibili in quel patrimonio culturale intangibile da salvaguardare e valorizzare secondo la Convenzione UNESCO del 2003.





02. Valle Roveto, inquadramento | Roveto valley, localization. Stefano Sartorio

All'interno di questa cornice, la progettazione architettonica può agire in quanto disciplina capace di ripensare i fenomeni dell'invecchiamento e dell'abbandono, rappresentando non solo lo strumento di trasformazione del luogo fisico, ma anche la lente attraverso cui guardare

L'architettura è una disciplina capace di ripensare i fenomeni dell'invecchiamento e dell'abbandono

il territorio: da questa lettura, che prevede l'intersezione tra la sfera sociale e quella spaziale, può svilupparsi un'interpretazione in chiave progettuale del contesto d'indagine.

Valle Roveto: un caso studio

Per esplorare le modalità in cui nuove prospettive architettoniche possono innestarsi in contesti fragili, ci si concentrerà sulla valle Roveto (img. 02) come caso studio principale, un territorio che si estende nella parte meridionale della regione Abruzzo, inscrivendosi nel clima generale di invecchiamento demografico che coinvolge il Paese¹.

L'interesse per la valle Roveto proviene da una conoscenza approfondita del luogo, in parte all'attività didattica del Laboratorio di Progettazione Architettonica 3 del Politecnico di Milano, tenuto dalle prof. Emilia Corradi e prof. Alisia Tognon², che da molti anni si occupa di questo territorio, in parte dalle tesi di tre dottorandi del programma AUID del Dipartimento di Architettura e Studi Urbani³. La valle Roveto rappresenta dunque il "terreno comune", nell'accezione data da Chipper-



03. Roccavivi durante l'evento "Vicoli di Gusto 2022" | Roccavivi during the event "Vicoli di Gusto 2022". Stefano Sartorio

field (Chipperfield, 2012), in cui convergono i campi dell'educazione e della ricerca: l'organizzazione di workshop, soprattutto luoghi *in situ* e incontri con la comunità e le istituzioni hanno permesso da un lato di comprendere le dinamiche sociali e di interpretare lo spazio che le ospita, dall'altro di diffondere conoscenza e consapevolezza sui processi di spopolamento e invecchiamento demografico che assoggettano i contesti marginali. L'auspicio è quello di accrescere l'interesse delle politiche verso questi luoghi e incoraggiare strategie diffuse sul territorio nazionale, promuovendo riflessioni nate dalla ricerca sul campo riguardo processi spontanei di coprogettazione nelle aree interne: progetti locali e forme alternative di sviluppo che si basano su un rapporto intergenerazionale.

Lo spazio pubblico come luogo della coprogettazione intergenerazionale

Il tema della connessione è essenziale nei contesti rurali caratterizzati da una forte polarizzazione territoriale, che

ha come conseguenza principale il fenomeno dello spopolamento tradotto, a livello più generale, in una profonda crisi identitaria dei luoghi. Combinando la prospettiva spaziale e sociale, la connessione può essere associata al concetto di spazio pubblico, inteso come luogo che include tutte le aree aperte e accessibili a ogni membro di una società, in principio ma non necessariamente in pratica (Orum e Neal, 2010). L'indagine su questa tipologia spaziale sembra significativa alla luce del suo graduale processo di impoverimento all'interno delle città, attribuibile ai nuovi bisogni di efficienza e funzionalità economica che hanno causato uno sdoppiamento tra la dimensione urbana e quella architettonica (Clemente e Isidori, 2023); mentre le città stanno assistendo alla cosiddetta "urbanizzazione totale" (Koolhaas, 2020, p. 3), che fa riflettere sulla riscoperta delle aree rurali come luoghi da riabitare, forse è proprio in questi contesti che i caratteri originali e oggi dimenticati dello spazio collettivo possono essere ritrovati.



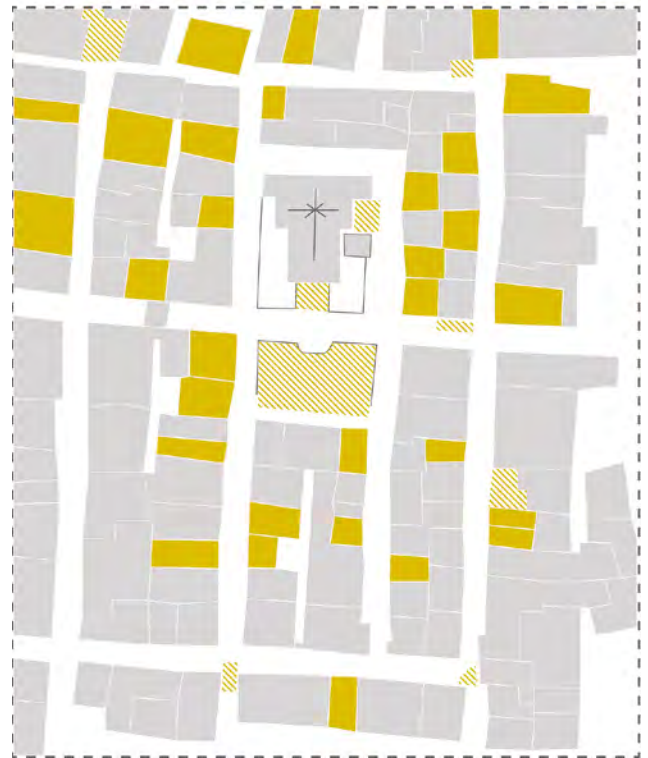
04. Roccavivi durante l'evento "Vicoli di Gusto 2022" | Roccavivi during the event "Vicoli di Gusto 2022". Stefano Sartorio

Per le piccole comunità montane e rurali, lo spazio pubblico costituisce l'ambito privilegiato per la formazione e la conservazione dell'identità individuale e locale, e il suo carattere aperto e adattivo permette di definirlo come terreno comune tra diverse generazioni, secondo un principio fondamentalmente multiscalare: percorsi e spazi aperti alla scala territoriale, strutture collettive alla scala architettonica possono essere considerati espressione delle connessioni fisiche in un contesto rurale e, allo stesso tempo, connessioni immateriali tra i suoi abitanti. È evidente, dunque, come lo spazio pubblico rappresenti un promettente scenario di coprogettazione, intesa come processo operativo partecipato rispetto all'ambiente circostante, potenzialmente caratterizzato da una stretta collaborazione intergenerazionale.

La valle Roveto raccoglie innumerevoli esempi di come lo spazio condiviso sia oggetto di modificazioni in temporalità diverse: attraverso la frequentazione diretta di

eventi e festività organizzate nei comuni della valle tra maggio 2021 e luglio 2023, si è osservato un interessante coinvolgimento intergenerazionale nella progettazione di tali attività. In particolare, si sono registrati due fenomeni caratterizzanti: da una parte il crescente numero di feste di paese e ricorrenze che coinvolgono gli abitanti anziani, dall'altra la rapida diffusione di gruppi giovanili che affiancano le attività associative e sostengono tali iniziative proponendo nuovi modi di diffusione e collaborazione⁴, con l'obiettivo di valorizzare il territorio e incentivare, al tempo stesso, le sinergie tra diversi comuni. Di recente, inoltre, sembra essersi intensificato il numero degli eventi di comunità, prevalentemente incentrati su temi enogastronomici e storico-artistici: il più noto nel luogo in esame, esempio reiterato in tutta la valle, è *Lungo le Antiche Rue* a Civitella Roveto, che ogni anno copre un bacino di visitatori provenienti dall'Umbria alla Campania. A sua imitazione, esistono numerose altre ricorrenze: si prendano

VICOLI DI GUSTO 2022 Roccavivi (Aq) cantine sp. aperti



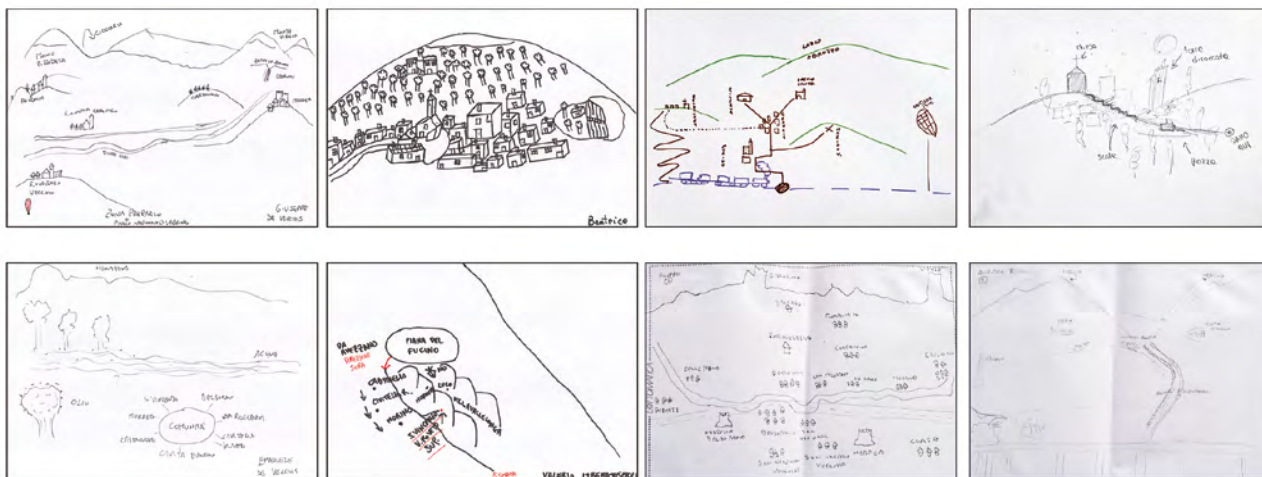
05. Mappa degli spazi interessati dall'evento *Vicoli di Gusto* a Roccavivi: il piano terra delle abitazioni del borgo e gli adiacenti vuoti urbani vengono attrezzati per ospitare cucine e punti ristoro autogestiti, le piazze storiche diventano luoghi di accoglienza e attività per le associazioni e gruppi di visitatori, mentre i profferli vengono allestiti con festoni, tavoli e sedute, fungendo da riparo per gli utenti e da segnale di apertura | Map of the spaces involved in the event *Vicoli di Gusto* in Roccavivi: the ground floor of houses in the village and adjacent urban voids are equipped to house self-managed kitchens and eateries, historic squares become places of welcome and activities for associations and groups of visitors, while the profferli are set up with streamers, tables and seats, serving as a shelter for users and an opening sign. *Stefano Sartorio*

come esempi *Il borgo di Natale* a Castonovo – evento gastronomico con apertura invernale delle cantine del borgo – o la *Sagra della castagna* a Rendinara – in cui lo spazio pubblico viene utilizzato sia per attività di cucina sia per laboratori dedicati ai più piccoli – oppure ancora *Vicoli di Gusto* a Roccavivi (img. 03). Nella maggior parte di questi casi le associazioni di abitanti, gli anziani del paese e i gruppi giovanili realizzano veri e propri processi di modificazione dell'ambiente (img. 04): durante le ricorrenze, il piano terra delle abitazioni nel borgo e gli adiacenti vuoti urbani vengono attrezzati per ospitare cucine e punti ristoro autogestiti, le piazze storiche diventano luoghi di accoglienza e attività per le associazioni e gruppi di visitatori, mentre i profferli⁵ vengono allestiti con festoni, tavoli e sedute, fungendo da riparo per gli utenti e da segnale di apertura (img. 05).

L'osservazione di questi fenomeni, che reiterano uno specifico *modus operandi* mostrando una interessante collaborazione tra gli anziani custodi delle tradizioni e i giovani promotori, porta alla definizione di un processo informale di coprogettazione che si manifesta con l'appropriazione

Lo spazio pubblico rappresenta un promettente scenario di coprogettazione

dello spazio pubblico e il riutilizzo architettonico dell'ambiente costruito. Da questa prospettiva si delinea una metodologia di coprogettazione intergenerazionale, che non deriva da dinamiche esplicitamente codificate ma viene dedotta da processi spontanei, insiti nel *modus vivendi* delle comunità di abitanti.



06. Disegni realizzati dagli abitanti di San Vincenzo Superiore donati agli autori. | Drawings made by the inhabitants of San Vincenzo Superiore donated to the authors.

Coprogettazione: una metodologia applicata

L'analisi dei processi di modificazione dello spazio pubblico rovetano è stata condotta attraverso numerosi sopralluoghi, un lavoro sul campo caratterizzato da un atteggiamento etnografico che ha aperto diversi orizzonti di ricerca. Il confronto intergenerazionale che sta a monte di queste informali trasformazioni dei luoghi può essere considerato il punto di partenza per lo sviluppo di una metodologia di progetto che fondi le proprie radici nelle co-

lità territoriali. Una metodologia progettuale fondata su pratiche di coprogettazione architettonica mira a colmare non solo lo iato tra la conoscenza specialistica dell'architetto e il buon senso degli abitanti, ma anche il divario coevolutivo tra comunità e territori. Quest'ultimo è al contempo causa e conseguenza di quelle fragilità territoriali che affliggono le aree interne italiane e i contesti minori.

Tra le infinite possibili declinazioni, occorre indagare alcuni approcci alla coprogettazione che permettano di comprendere l'efficacia come possibile metodologia per lo sviluppo di strategie progettuali in contesti fragili.

Il primo e più diffuso è l'approccio classico, eredità della matrice ideologica dei grandi interventi urbani degli anni '70, facilmente rintracciabile, ad esempio, nelle esperienze di Giancarlo De Carlo, Lucien Kroll e Ralph Erskine. È basato su momenti di confronto, in cui gli abitanti vengono considerati parte attiva nelle scelte progettuali.

In ordine temporale, le prime forme di coprogettazione si sono verificate nell'architettura vernacolare, con pratiche di autocostruzione e ritualità che oggi potremmo annoverare in un secondo approccio autodeterministico.

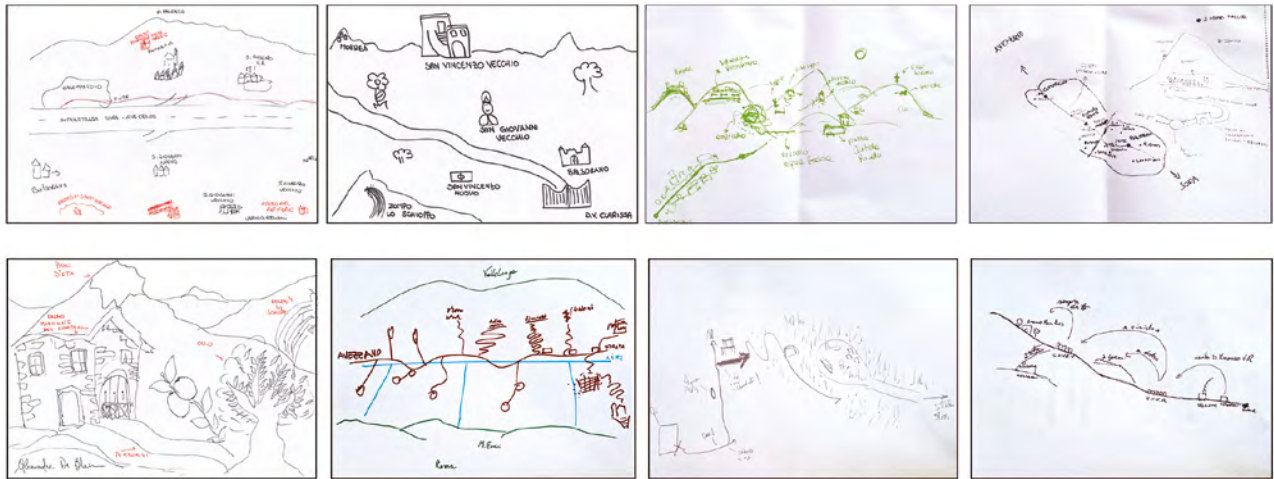
La personalizzazione dello spazio e dell'architettura stessa da parte dell'utente è una pratica diffusa nella contemporaneità: un approccio appropriativo indirizza lo sguardo del progettista verso le necessità degli abitanti, soprattutto in contesti e temporalità post-disastro. Un possibile strumento attuativo è individuabile nell'*incremental design*.

Considerando la progettazione architettonica come un processo per costruire conoscenza, l'obiettivo dell'architetto è educare le persone attraverso pratiche partecipative, aumentando la consapevolezza verso l'ambiente costruito e la coesione comunitaria. In questi termini, la coprogettazione può avvalersi di un approccio pedagogico, che vede nella educazione spaziale uno dei fini dell'architettura partecipata in

Per le piccole comunità montane e rurali, lo spazio pubblico costituisce l'ambito privilegiato per la formazione e la conservazione dell'identità individuale e locale

munità. La pratica di un'architettura sensibile ai temi della contemporaneità e alle fragilità dei contesti interni nasce dalla traduzione dei significati di questo processo dialettico di confronto-modificazione: in questo frangente, il ruolo dell'architetto non è quello di fornire soluzioni abitative innovative, ma di legittimare questo dibattito comunitario, rendendolo terreno fertile per la crescita sociale, economica e culturale attraverso l'educazione spaziale degli abitanti. Gli approcci basati sulla coprogettazione con le comunità rendono possibile l'innescio di processi *bottom-up*, che si discostano dalle attuali e spesso fallimentari politiche di ripopolamento: questo permette al progettista di porsi in una posizione sempre meno "violenta" nei confronti di territori e abitanti.

In relazione all'importanza delle comunità dei contesti marginali, le pratiche di coprogettazione sono uno dei mezzi dell'architettura e della pianificazione per affrontare le fragi-



contesti soggetti a rischio e incertezza, per il raggiungimento di condizioni di resilienza e *preparedness*. Uno strumento utile all'esplorazione spaziale e architettonica da parte delle comunità è quello del workshop.

Riprendendo il parallelismo tra identità dell'uomo e identità del luogo presente nei paragrafi precedenti, è evidente come alla dimensione fisica dell'architettura sia possibile accostare quella sociale delle comunità. Un approccio etnografico attuabile attraverso il lavoro sul campo permette al progettista di adottare una visione che metta in relazione spazio e individuo "assumendo, oltre a un registro figurativo, un interessante registro antropologico" (Bilò, 2014, p. 57).

Conclusioni

La riflessione del contributo nasce da due rilevanti approcci di coprogettazione architettonica – analitico e partecipativo – che scaturiscono dalla complessità dei temi: la sintesi di essi risiede nella metodologia di ricerca sopra esplicitata, giustificata da una profonda relazione tra la dimensione fisica del territorio insediato e la dimensione sociale dello spopolamento e dell'invecchiamento demografico. La scala di questa metodologia si colloca tra la sfera sociale e quella spaziale, perdendo parte della forza ideologica originale che caratterizzava gli approcci partecipativi del passato (De Carlo e Marini, 2013) ma guadagnando un'attenzione alle tematiche proprie della progettazione architettonica e paesaggistica.

Un ulteriore livello di indagine potrebbe essere rappresentato dall'individuazione degli strumenti che l'architettura partecipata mette a disposizione per sviluppare processi di coprogettazione: workshop, tavole rotonde, pratiche di autocostruzione, seminari didattici, attività di conoscenza e educazione spaziale si inseriscono in questo discorso in maniera rilevante (img. 06), prefigurando una precisa direzione per il futuro delle tre ricerche in analisi, nell'ottica di verifiche pratiche della metodologia formulata.

L'assunto principale è che un processo di progettazione partecipata offra un contributo decisivo per dare forma non

solo a un luogo migliore in cui vivere, ma anche a un ambiente sociale adeguato alle diverse età, dal momento che spazio e società sono strettamente connessi. È quindi importante riconoscere quali segni, rituali e significati di queste comunità e ambienti possono essere tradotti nello spazio attraverso un lavoro sul campo coerente (Bilò, 2019).*

NOTE

- 1 – Se si incrociano i dati Istat del 2021 relativi ai comuni principali di Balsorano, Canistro, Capistrello, Civitella Roveto, Civita D'Antino, Morino e San Vincenzo Valle Roveto, emerge come la percentuale di giovani fino ai 24 anni rappresenti al massimo il 5% della popolazione, con un tasso di nascite tra lo 0,7% e l'1,9%; l'età media, invece, si aggira tra i 45 e i 50 anni, con percentuali tra il 10,5% e il 17,5% per le persone con più di 65 anni.
- 2 – L'attività didattica si svolge nell'ambito del progetto Digital Twins Laboratories finanziato dalla scuola AUIIC del Politecnico di Milano.
- 3 – Tesi di laurea magistrale in Architettura e Disegno Urbano di Airoldi F., Savio F. e Scarraffia V., *Identitas – Strategie progettuali per l'area interna Valle Roveto (Aq) (2021)*, relatrice prof. Emilia Corradi; tesi di dottorato in corso di Sartorio S. borsa finanziata dall'Agenzia per la Coesione Territoriale e di Azzini G., borsa finanziata dall'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale (INPS), entrambe con supervisor e responsabile scientifico prof. Emilia Corradi. Queste ultime due si inquadrano nell'ambito della Convenzione Quadro tra il Dipartimento di Architettura e Studi Urbani e il consorzio di comuni aderenti al "contratto del fiume e del Paesaggio della Valle del Liri", responsabile scientifico prof. Emilia Corradi.
- 4 – Alcuni gruppi incontrati: Giovani per Morino e Grancia, We Are Rocchiciani, Rovetart, Giovani per Balsorano, Associazione Giovani Capistrello, i Cellitite 'e Morrè, che non solo contribuiscono attivamente alla preparazione delle feste, ma anche alla loro promozione tramite i social network.
- 5 – Caratteristica forma di scala esterna usata nell'architettura civile medievale del Lazio.

REFERENCES

- Bauman, Z. (2014) [2001]. *Community. Seeking safety in an insecure World*. Cambridge: Polity Press.
- Bilò, F. (2019). *Le indagini etnografiche di Pagano*. Siracusa: LetteraVentidue.
- Bindi, L. (2021). Oltre il 'piccoloborghismo'. Comunità patrimoniali e rigenerazione delle aree fragili. *Dialoghi Mediterranei*, n. 48 (online). In istitutoeuroarabo.it/DM/ (ultima consultazione settembre 2023).
- Carroso, G., Faccini, A. (2018). Le mappe della cittadinanza nelle aree interne. In De Rossi, A. (a cura di), *Riabitare l'Italia*. Roma: Donzelli.
- Chipperfield, D., Long, K., Bose, S. (a cura di) (2012). *Common Ground. A critical Reader*. Venezia: Marsilio.
- De Carlo, G. (2013). *L'architettura della partecipazione* (a cura di S. Marini). Macerata: Quodlibet.
- Falasca, C. (a cura di) (2018). *Il diritto di invecchiare a casa propria*. Roma: LiberEtà.
- Koolhaas, R. (2020). *Countryside. A Report*. Köln: Guggenheim-Taschen.
- Labics (2023). *The Architecture of Public Space* (a cura di M.C. Clemente, F. Isidori). Zurich: Park Books.
- Norberg-Schulz, C. (2009) [1979]. *Genius Loci. Paesaggio ambiente architettura*. Milano: Electa.
- Orum, A.M., Neal, Z.P. (2010). *Common Ground? Readings and Reflections on Public Space*. New York: Routledge.
- Settis, S. (2017). *Architettura e democrazia. Paesaggio, città, diritti civili*. Torino: Einaudi.



Giulia Azzini, Francesco Airoidi, Stefano Sartorio

Spontaneous Processes of Spatial Modification

Intergenerational co-design in Roveto valley (Abruzzo)

Introduction

In recent years, Italy has experienced a steady demographic decline, mainly due to a lower birth rate and an increase in life expectancy. These factors translate into a significant increase in the elderly population, requiring the development of interdisciplinary reflections capable of bringing together the social and spatial dimensions. In fact, ageing and cities are two closely related issues, considered central by the political agendas of the near future: on the one hand, some cities will continue to grow and will be increasingly inhabited by elderly people, despite not having been designed for these users and adequate in terms of universal accessibility (Falasca, 2018); on the other hand, there will be a gradual process of abandonment of the most fragile areas, unable to sustain the pressing pace of urban expansion and destined to increase their condition of marginality.

These reflections show how the ageing phenomenon is particularly burdensome on small rural areas, significantly distant from centers equipped with essential services and characterised by strong criticalities related to socio-economic opportunities, low income and productivity levels, environmental and seismic risks, and poor maintenance of buildings and landscape (Carrosio and Faccini 2018, p. 66): if these concatenated aspects, on the one hand, lead citizens to accept difficult compromises in order to be inhabitants, on the other hand, they cause huge flows of youth migration to cities, eventually exacerbating the intergenerational gap that sees young and old at the two extreme poles of the social fabric. Thus, it seems clear that the aforementioned fragilities are severely testing local communities, custodians of a precious tradition of customs, values and practices destined to disappear, inscribed in that intangible cultural heritage to be safeguarded and enhanced according to the 2003 UNESCO Convention.

Within this framework, architectural design can act as a discipline capable of rethinking

the phenomena of ageing and abandonment, representing not only the tool of transformation of the physical place, but also the lens through which to look at the territory: from this reading, which provides for the intersection between the social and spatial spheres, an interpretation in a design key of the context of investigation can develop.

Roveto valley: a case study

To explore the ways in which new architectural perspectives can be grafted into fragile contexts, we will focus on the Roveto valley (img. 02) as the main case study, an area that stretches across the southern part of the Abruzzo region, inscribed in the general climate of demographic ageing that involves the country¹.

The interest in the Roveto valley comes from an in-depth knowledge of the area, due in part to the didactic activity of the course “Architectural Design Studio 3” inside Politecnico di Milano, held by professors Emilia Corradi and Alisia Tognon², that has been dealing with this area for many years, and in part from the Doctoral theses of three PhD Candidates from the AUID program at DASTU department³. The Roveto valley thus represents the common ground (Chipperfield, 2012) in which the fields of education and research converge: the organization of workshops, on-site visits and meetings with the community and institutions made it possible, on the one hand, to understand the social dynamics and interpret the space that hosts them, and on the other, to spread knowledge and awareness about the processes of depopulation and demographic ageing that affect marginal contexts. The hope is to increase policy interest in these places and encourage strategies spread throughout the country, promoting reflections coming from on-field research about spontaneous processes of co-design in inner areas: local projects and alternative forms of development that are based on an intergenerational relationship.

Public space as a place of intergenerational co-design

The topic of spatial linkage is essential in rural contexts characterised by strong territorial polarization, which has as its main consequence the phenomenon of depopulation translated, on a more general level, into a profound identity crisis of places. Combining the spatial and social perspective, connectedness can be associated with the concept of public space, understood as a place that includes all areas open and accessible to every member of a society, in principle but not necessarily in practice (Orum and Neal, 2010). The investigation of this spatial typology seems significant in light of its gradual process of impoverishment within cities, attributable to new needs for economic efficiency and functionality that have caused a splitting between the urban and architectural dimensions (Clement and Isidori, 2023): while cities are witnessing the so-called “Total Urbanization” (Koolhaas, 2020, p. 3), which makes us reflect on the rediscovery of rural areas as places to be re-inhabited, perhaps it is precisely in these contexts that the original and now forgotten characters of collective space can be found again.

For small mountainous and rural communities, public space constitutes the privileged sphere for the formation and preservation of individual and local identity, and its open and adaptive character allows it to be defined as common ground between different generations, according to a fundamentally multi-scalar principle: paths and open spaces at the territorial scale, collective structures at the architectural scale can be considered an expression of physical connections in a rural context and, at the same time, intangible connections between its inhabitants. It is evident, then, how public space represents a promising scenario for co-design, understood as a participatory operational process with respect to the surrounding environment, potentially characterised by close intergenerational collaboration.

The Roveto valley collects many examples of

how shared space is subject to modification in different temporalities: through direct attendance of events and festivities organized in the valley's municipalities between May 2021 and July 2023, an interesting intergenerational involvement in the planning of such activities was observed. In particular, two characterizing phenomena were recorded: on the one hand, the increasing number of village festivals and festivities involving elderly residents, and on the other hand, the rapid spread of youth groups that support association activities and sustain such initiatives by proposing new ways of dissemination and collaboration⁴, with the aim of enhancing the area and at the same time encouraging synergies between different municipalities. Recently, moreover, there seems to be an intensification in the number of community events, mainly focused on food and wine and historical-artistic themes: the best known in the place under consideration, a repeated example throughout the valley, is *Lungo le Antiche Rue* in Civitella Roveto, visited by people from Umbria to Campania every year. In imitation of it, there are numerous other recurrences: take as examples *Il borgo di Natale* in Castonovo – a gastronomic event with winter opening of the village's cellars – or *La sagra della Castagna* in Reginara – in which the public space is used for both cooking activities and workshops dedicated to children – and *Vicoli di Gusto* in Roccapigi (img. 03). In most of these cases, residents' associations, village elders and youth groups carry out real processes of environmental modification (img. 04): during festivals, the ground floor of houses in the village and adjacent urban voids are equipped to house self-managed kitchens and eateries, historic squares become places of welcome and activities for associations and groups of visitors, while the *profferli*⁵ are set up with streamers, tables and seats, serving as a shelter for users and an opening sign (img. 05). The observation of these phenomena, which reiterate a specific *modus operandi* by showing an interesting collaboration between the elderly custodians of traditions and the young promoters, leads to the definition of an informal process of co-design that manifests itself in the appropriation of public space and the architectural reuse of the built environment. From this perspective, a methodology of intergenerational co-design is outlined, which is not derived from explicitly codified dynamics but is deduced from spontaneous processes inherent in the *modus vivendi* of communities of inhabitants.

Co-design: an applied methodology

The analysis of these processes of modification of public space was conducted through numerous site visits, a fieldwork characterised by an ethnographic attitude that opened different research horizons. The intergenerational confrontation that lies behind these informal transformations of places can be seen as the starting point for the development of a design methodology rooted in communities. An architectural practice sensitive to contemporary issues and the fragilities of inner contexts arises

from the translation of the meanings of this dialectical process of confrontation-modification: at this juncture, the role of the architect is not to provide innovative housing solutions, but to legitimize this community debate, making it fertile ground for social, economic, and cultural growth through the spatial education of the inhabitants. Approaches based on co-design with communities make it possible to trigger bottom-up processes, which deviate from the current and often unsuccessful policies of re-population: this allows the designer to place himself in an increasingly less violent position toward territories and inhabitants.

In relation to the importance of communities in marginal contexts, co-design practices are one of the means of architecture and planning to address territorial fragilities. A design methodology based on architectural co-design practices aims to bridge not only the hiatus between the specialized knowledge of the architect and the common sense of the inhabitants, but also the co-evolutionary gap between communities and territories. The latter is both cause and consequence of those territorial fragilities that plague Italy's inner areas and smaller contexts. Among the infinite possible declinations, there is a need to investigate some approaches to co-design that allow us to understand its effectiveness as a possible methodology for the development of design strategies in fragile contexts.

The first and most widespread is the classical approach, a legacy of the ideological matrix of the great urban interventions of the 1970s, easily traced – for example – in the experiences of Giancarlo De Carlo, Lucien Kroll and Ralph Erskine. It is based on moments of confrontation, in which the inhabitants are considered active participants in the design choices.

In temporal order, the earliest forms of co-design occurred in vernacular architecture, with practices of self-construction and ritual that today we might count in a second self-deterministic approach.

Customization of space and architecture itself by the user is a widespread practice in contemporary times: an appropriative approach directs the designer's gaze toward the needs of the inhabitants, especially in post-disaster contexts and temporalities. One possible implementation tool can be identified in incremental design.

Viewing architectural design as a process for building knowledge, the architect's goal is to educate people through participatory practices, increasing awareness toward the built environment and community cohesion. In these terms, co-design can make use of a pedagogical approach, which sees spatial education as one of the purposes of participatory architecture in contexts subject to risk and uncertainty, for the achievement of conditions of resilience and preparedness. A useful tool for spatial and architectural exploration by communities is that of the workshop.

Resuming the parallelism between human and place identity of the previous paragraphs, it is evident how the physical dimension of architecture can be juxtaposed with the social dimension of communities. An ethnographic

approach based on fieldwork allows the designer to adopt a vision that relates space and individual "assuming, in addition to a figurative register, an interesting anthropological register" (Bilò, 2014, p. 57).

Conclusions

The contribution's reflection stems from two relevant architectural co-design approaches – analytical and participatory – that arise from the complexity of the issues: the synthesis of them lies in the research methodology explicated above, justified by a profound relationship between the physical dimension of the settled territory and the social dimension of depopulation and demographic ageing. The scale of this methodology lies between the social and spatial spheres, losing some of the original ideological force that characterised the participatory approaches of the past (De Carlo and Marini, 2013) but gaining a focus on the issues proper to architectural and landscape design.

A further level of inquiry could be represented by the identification of the tools that participatory architecture makes available to develop co-design processes: workshops, roundtables, self-construction practices, educational seminars, knowledge activities and spatial education fit into this discourse in a relevant way (img. 06), foreshadowing a precise direction for the future of the three researches under analysis, with a view to practical verifications of the formulated methodology.

The main assumption is that a participatory design process offers a decisive contribution to shaping not only a better place to live, but also a social environment appropriate for different ages, since space and society are closely connected. It is therefore important to recognize what signs, rituals, and meanings of these communities and environments can be translated into space through coherent fieldwork (Bilò, 2019).*

NOTES

1 – Considering Istat data from 2021 for the main municipalities of Balsorano, Canistro, Capistrello, Civitella Roveto, Civita D'Antino, Morino and San Vincenzo Valle Roveto, it emerges that the percent age of young people up to 24 years old represents at most 5% of the population, with birth rates between 0,7% to 1,9%; the average age, on the other hand, is between 45 and 50, with percentages between 10,5% and 17,5% for those over 65.

2 – The didactic activity takes place thanks to the project "Digital Twins Laboratories" funded by the AUIC school, Politecnico di Milano.

3 – Master's degree thesis in Architecture and Urban Design by Airolodi F., Savio F. and Scaraffia V., *Identitas – Strategie progettuali per l'area interna Valle Roveto (Aq) (2021)*, supervisor Prof. Emilia Corradi; PhD theses in progress by Sartorio S., funded by the Agenzia per la Coesione Territoriale, and by Azzini G., funded by Istituto Nazionale della Previdenza Sociale (INPS), both of which prof. Emilia Corradi is the supervisor and scientific director. The two doctoral thesis are framed within the "Convenzione Quadro" between the DASTU department and the municipalities of Liri "contratto del fiume e del Paesaggio della Valle del Liri", with Emilia Corradi as scientific director.

4 – Some of the groups met: *Giovani per Morino e Grancia*, *We Are Rocchiciani*, *Rovetart*, *Giovani per Balsorano*, *Associazione Giovani Capistrello*, *i Cellitte 'e Morré*, who not only actively contribute to the preparation of the festivals, but also to their promotion through social networks.

5 – Characteristic form of external staircase used in medieval civil architecture in Lazio region.